**Novena di natale 2022 – secondo giorno.**

**La porta.**

*‘In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. 2Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. 3Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. 4E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. 5Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». 6Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. 7Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. 8Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. 9Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza’ (Gv 10, 1-10)*

Nella nostra icona la porta ha un ruolo importante. È attraverso di essa che si entra nel cortile che custodisce il Mistero. Allora sarà bene fermarsi un attimo su questa porta. La ‘parabola della porta’ raccolta da Giovanni nel suo Vangelo non è tra le più note, ma essa dice tanto a ciascuno di noi se vogliamo …entrare nel Natale di Gesù. Gesù nasce nel mezzo degli uomini ma per riconoscerlo bisogna varcare la porta.

Sono tre i significati che possiamo dare alla porta che apre lo scrigno che custodisce il Mistero.

* L’umanità di Gesù entra nella storia degli uomini con la sua sposa. La nascita di Gesù è un evento sponsale; a Giuseppe è stato detto nel sonno di sposare Maria; dall’Adamo dormiente, figura di Gesù Crocefisso, è stata tratta Eva, la Madre, figura della Chiesa. Il Verbo Incarnato è lo sposo unito sponsalmente alla Chiesa, vergine casta e peccatrice; in questo modo Gesù vive, attraverso la sua sposa, nella storia degli uomini di tutti tempi. Gesù è senza peccato, tuttavia continua a portare sulla sua schiena tutte le infedeltà della sua Sposa perché nessuno possa dubitare del suo perdono,

Chi non entra dalla porta e si scandalizza di Gesù che nasce senza insegne regali, non può gustare la beatitudine. Gesù è il pastore buono che porta sulle sue spalle le pecore ferite.

* Il Mistero esige purificazione e meraviglia. Non è facile passare dalla porta che conduce al Mistero. Credo che bisognerebbe trovare il modo di riproporre la ‘disciplina dell’arcano’, cioè del cammino di iniziazione che introduce progressivamente alla comprensione del Mistero. È questo il momento in cui bisogna che il cristianesimo ‘si faccia desiderare’. Non esiste la grazia a buon mercato.

Così, a proposito dell’attesa del Natale, con efficacia si esprimere il martire D. Bonhoeffer: ‘*Festeggiare l'Avvento significa saper aspettare; aspettare è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Dobbiamo attendere le cose più grandi, profonde e tenere del mondo... secondo le leggi divine del germogliare, crescere e divenire’*

Gesù l’ha detto chiaro: *‘Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi’ (Mt 7, 6)*. Non è un parlare dispregiativo ma è un modo efficace per dire che il Vangelo è ‘Bello’; bisogna aver ‘gusto’ e curiosità per capirlo ed accoglierlo. Non tutti quelli che dicono di aver accolto, nella fede, Gesù l’hanno accolto per davvero e non tutti quelli che lo rifiutano l’hanno, per questo, allontanato con rabbia e disprezzo come potrebbe sembrare.

* Attraverso la Porta passa solo chi ama; chi non ama è un ladro che uccide e distrugge, anche se dice di essere credente. Il Natale di Gesù appare Bello solo per coloro che sanno cos’è l’amore. L’educazione del cuore è essenziale per vivere da donne e uomini che sanno attendere il Regno. È sorprendente come non ci si prenda cura del proprio ‘cuore’ e del ‘cuore’ degli altri. I Padri parlavano di ‘sclerocardia’, cioè della durezza del cuore che rende impossibile l’incontro con il Signore. Per passare attraverso la porta stretta è necessario dare la vita. La domanda che dobbiamo farci è proprio questa: ‘Sentiamo il cuore trafitto dal Natale?’. Non è che confondiamo la commozione un po’ melensa che ci prende a Natale come l’entrata nel grande Mistero dell’Incarnazione? Ci vuole coraggio, cuore robusto, sensibilità raffinata, attesa ardente e fiduciosa per varcare la soglia verso il Natale di Gesù. Questi atteggiamenti attecchiscono nelle persone buone. Non basta essere istruiti e intelligenti per capire queste cose. Tutta la sapienza del nostro intelletto non ci garantisce la saggezza del cuore se non si affina il carattere, se non si esercita l’umiltà, se non si impara a correre il rischio di dare fiducia al prossimo; in una parola: se non si vive la virtù dell’umiltà e della mitezza di cuore. II Bimbo che stiamo aspettando un giorno ci dirà; ‘*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita’ (Mt 11,29)*